

Queste pagine, frutto di una bella, consolante esperienza di fede e di condivisione con molti cristiani della nostra Chiesa, ai quali ho chiesto una collaborazione leale e coraggiosa, vogliono aiutarci a tornare al centro della vita cristiana, in continuità con il cammino degli anni precedenti, guidati dal Vescovo Diego, secondo la triade: Parola, Eucarestia, Missione.

Ci invitano a “mettere a fuoco” ciò che caratterizza il discepolo di Gesù e lo rende capace di vivere una vita intensamente umana, bella, vera e felice, una vita che diventa per ciò stesso un modello possibile anche per altre persone, che si sentono ancora lontane dal Signore.

Non vengono perciò qui enumerati progetti pastorali immediati, né scelte operative, ma prima ancora, queste righe ci aiutano a gustare la bellezza della vita cristiana, così come la vuole il Signore e come la Chiesa di oggi la interpreta. Saremo così facilitati nel vivere da battezzati per scelta, consapevolmente, e possibilmente con gioia, perché in questo consiste la forza attrattiva della nostra testimonianza.

Oggi, in un mondo che appare desolato e senza speranza, non manca un desiderio ardente di Dio, manifestato in molteplici modi, a volte cercato perfino in sorgenti d’acqua stagnante. Il cristiano è chiamato a testimoniare a tutti, con semplicità e schiettezza, la novità della sua vita, trasfigurata dalla misericordia di Dio e quindi vissuta con criteri nuovi, capace di rendere ragione della speranza che lo abita (cf. 1Pt 3,15), anche se non nasconde fragilità e debolezze, che a volte rendono meno trasparente il suo impegno di vita cristiana.

Vi chiedo, perciò, di considerare questo testo come un invito che la nostra Chiesa di Como rivolge a tutti i suoi figli per una sincera presa di coscienza, in vista di un ulteriore avanzamento nella fede, nella

speranza e nella carità, ciascuno a partire dal punto preciso in cui personalmente si trova, consapevoli che a tutti è data l'opportunità di avanzare, "di inizio in inizio" – come direbbero i Padri della Chiesa – nel "diventare cristiani", per essere non solo fruitori, ma testimoni grati della misericordia di Dio.

Queste pagine di orientamenti pastorali, predisposte per favorire una presa di coscienza comune, suggeriscono, quindi, un confronto aperto e sincero tra i diversi componenti delle Comunità cristiane e vogliono essere una "piattaforma comune" in cui ritrovarsi, in vista di un Sinodo diocesano, finalizzato ad approfondire questo stesso tema, in cui saranno coinvolti quanti hanno a cuore la missione dei cristiani, chiamati tutti, per grazia, ad essere annunciatori e testimoni della misericordia di Dio attraverso i loro doni e nell'ambiente in cui essi vivono.

Ci assista il Signore in questi santi propositi e ci accompagnino i nostri Patroni.

*+ vobis oratio*

Como, 18 giugno 2017

Solennità del Corpo e del Sangue del Signore



## COME USARE QUESTE PAGINE

Troveremo il tempo di individuare insieme i passi concreti per una applicazione pastorale di questo testo che ci invita a uno sguardo integrale del cammino della fede. Un primo passo potrà essere l'apertura del percorso verso il Sinodo diocesano. Potremo metterci in ascolto dello Spirito Santo, per trovare la via che il Signore ci indica rispetto ad alcune questioni più precise e già accennate, che richiedono di essere affrontate e risolte.

Questo testo può quindi essere usato personalmente per la meditazione, e diventare strumento di lavoro nelle parrocchie, per i consigli di partecipazione, per gli Istituti di vita consacrata, le associazioni, i gruppi e i movimenti. Troverete anche brani biblici e domande per la riflessione, elaborate a partire dalle osservazioni del Consiglio Pastorale Diocesano.

Per il prossimo anno pastorale seguiremo anzitutto Cristo nelle trame della vita quotidiana, sostenuti dal Vangelo, dai Sacramenti e dalla testimonianza della Carità, al ritmo dell'anno liturgico e della domenica, Giorno del Signore.

Saremo poi invitati a rileggere questi orientamenti alla luce dell'Esortazione Apostolica "Evangelii Gaudium" (EG) perché i suoi criteri applicativi diventino comune riferimento per il nostro stile di Chiesa; saremo sollecitati a fare sempre più nostro l'itinerario di Iniziazione Cristiana (IC) così da poter conoscere, approfondire e sviluppare insieme le indicazioni che ci sono state consegnate; non mancherà, infine, la possibilità di aprire nuovi percorsi di ascolto dei giovani in vista del Sinodo dei Vescovi del 2018 ("I giovani, la fede e il discernimento vocazionale"). Nei prossimi mesi potremo anche condividere alcuni criteri per l'attuazione dell'Esortazione Apostolica sull'amore nella famiglia, la "Amoris Laetitia".

## Documenti citati nel testo

- GS Concilio Vaticano II, Gaudium et Spes (1965)
- NMI Giovanni Paolo II, Novo Millennio Ineunte (2001)
- DCE Benedetto XVI, Deus Caritas Est (2005)
- SS Benedetto XVI, Spe Salvi (2007)
- EG Francesco, Evangelii Gaudium (2013)
- LS Francesco, Laudato Si' (2015)
- MV Francesco, Misericordiae Vultus (2015)
- AL Francesco, Amoris Laetitia (2016)





**1.** Carissimi fratelli e sorelle,  
nel mio servizio pastorale mi capita spesso di ascoltare domande che riguardano il senso e le motivazioni della nostra fede. Non che questi interrogativi siano solo di oggi, o che ci vengano rivolte solo dai cosiddetti 'lontani'. Ve lo sarete domandati anche voi: "Perché essere cristiani? Perché rimanere nella Chiesa? Perché seguire determinate norme morali? Perché pregare?" Sono domande che ci vengono rivolte nell'ambito di una conversazione, nel confronto tra colleghi di lavoro, nella richiesta dei nostri figli e nipoti, adolescenti e giovani. Che senso ha credere? Davvero rende felici? A volte la domanda assume tonalità meno dirette e





precise: è proprio necessario riferirsi a una comunità per vivere la fede? Se esiste Dio, perché tanta sofferenza nel mondo? Domande che nascondono in realtà sempre il medesimo interrogativo di fondo: perché credi?

**2.** Anche solo fino a pochi decenni fa, un vescovo, nel tratteggiare le linee e le prospettive del suo ministero, poteva esimersi dal confronto con interrogativi così fondamentali. Oggi, la profondità di queste domande investe anche me, nelle ragioni del mio credere, prima ancora che del mio servizio pastorale. Mi ritorna alla mente quanto diceva sant'Agostino ai suoi fedeli e ancor prima a se stesso: «Per voi sono vescovo, con voi sono cristiano»<sup>1</sup>. Così come le parole del card. Carlo Maria Martini, che raccontando dei primi incontri della Cattedra dei non credenti diceva: «lo chiedevate non se siete credenti o non credenti, ma se siete pensanti o non pensanti. L'importante è che impariate a inquietarvi. Se credenti, a inquietarvi della vostra fede (sarà veramente fondata?), se non credenti, a inquietarvi della vostra non credenza»<sup>2</sup>. La risposta a queste domande centrali, riguarda prima di tutto noi stessi, ci costringe a fare memoria e a domandarci circa la nostra fede e il nostro Battesimo.

**3.** Questi interrogativi sono una grande opportunità per la nostra conversione personale e per la crescita, non solo numerica, delle nostre comunità. **Perché siamo cristiani? Se dovessimo raccontarlo «alla generazione che viene (Sal 22,31)», ai nostri figli, che cosa diremmo?**

1 Agostino, Discorso 340,1.

2 Carlo Maria Martini, *Le cattedre dei non credenti*, Milano 2016.

## Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1,35-51)

«<sup>35</sup>Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli <sup>36</sup>e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». <sup>37</sup>E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. <sup>38</sup>Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì — che, tradotto, significa Maestro —, dove dimori?». <sup>39</sup>Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. <sup>40</sup>Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. <sup>41</sup>Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» — che si traduce Cristo — <sup>42</sup>e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» — che significa Pietro. <sup>43</sup>Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». <sup>44</sup>Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. <sup>45</sup>Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». <sup>46</sup>Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». <sup>47</sup>Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». <sup>48</sup>Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». <sup>49</sup>Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». <sup>50</sup>Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». <sup>51</sup>Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

LA PAROLA



## Un incontro con la Misericordia, di cui fare grata memoria

### I. Erano circa le quattro del pomeriggio (Gv 1,39)

4. Il racconto evangelico dell'incontro tra i primi discepoli e Gesù (Gv 1,35-51) mi suggerisce un tratto essenziale dello sviluppo di ogni vocazione cristiana. Se dopo la resurrezione del Signore avessimo domandato a qualcuno dei suoi discepoli 'perché credi?', avremmo raccolto la narrazione di un incontro con Gesù, un cammino progressivo di conoscenza e familiarità con lui, che ha preso avvio dal suo amore che precede ogni risposta, dal suo sguardo di compassione e di misericordia. Questa è l'avventura che capita al discepolo di ogni tempo.

5. Proprio a partire da quel momento – di cui i primi discepoli ricordano persino l'ora – nasce il desiderio di stare con Gesù, la voglia di conoscerlo sempre di più e il ritorno gioioso nel gruppo degli amici per condividere e invitare anche altri al medesimo incontro. Passo dopo passo, i primi discepoli, come anche noi, hanno imparato a riconoscere Gesù come la sorgente dell'acqua viva (Gv 4), il pane capace di nutrire la fame di vita delle folle e di vincere il male (Gv 6), la resurrezione, la vita che attraversa la morte (Gv 12), la felicità che tutti noi cerchiamo (Gv 2), la luce che permette di vedere per davvero (Gv 9), la fedeltà che vince i nostri tradimenti (Gv 21), l'amore che converte i nemici attirandoli a sé (Fil 3,8).

6. Il cerchio si potrebbe allargare a tutti gli uomini e le donne del Vangelo per imparare a riconoscere che, in fondo, tutti i loro racconti si riassumono in uno soltanto: «Ero misero ed egli mi ha salvato» (Sal 116,6). «Mi è stata usata misericordia» (1Tim 1,13). È Gesù il vero volto del Padre che ci rivela il vero nome di Dio trinitario, che è verità e misericordia (Gv 17,3).

### II. Una moltitudine di testimoni (Eb 12,1)

7. L'incontro con Cristo cambia il cuore dell'uomo. Mi tornano alla mente alcune storie di persone, uomini e donne che ho conosciuto nel mio ministero e che si sono lasciati toccare e riplasmare dalla Misericordia. Penso a Silvia, una giovane che nell'ascolto della Parola ha iniziato a guardare alle ferite del suo passato con occhi nuovi, liberandosi dalle catene che la tenevano prigioniera e orientandosi decisamente verso il futuro. Ricordo un'anziana nonna, incontrata in una parrocchia della Valtellina, che in una vita carica di sofferenze non ha mai perso la fiducia nel Signore e insieme a lui – con la sua semplice preghiera – ha potuto attraversare le tempeste del mare della sua vita. Vengono in mente Francesca ed Enrico, che nella fede hanno vissuto la morte prematura dei loro primi due figli, diventando una luce per molti. Ancora ho presente Vittorio, un anziano che ogni mese porta la sua offerta per 'una Santa Messa in suffragio dei tanti morti del Mediterraneo', Gianni, che vive nella consacrazione di un Istituto Secolare il suo impegno politico e l'esperienza di alcuni giovani che a Como, incontrando i senza fissa dimora e prestando servizio presso la mensa dei poveri, trovano energia e slancio per la loro vita di fede. Così come Luigi che cerca nella sua azienda di tessere relazioni nuove con i suoi collaboratori e che mi ha raccontato di un semplice ritiro, durante il quale, da giovane, sentì per davvero la presenza di Dio e il desiderio di vivere in questo modo la novità del Vangelo. Come, infine, Antonio che, mentre cercava quale strada prendere nella sua vita, ha incontrato il Signore attraverso l'ascolto di una parola della Scrittura diventando poi un prete contento.

8. Di queste medesime esperienze di vita ciascuno di noi può raccontare, riferite a sé o a persone del proprio ambiente. Si tratta di occasioni che non hanno cambiato la cronaca dell'esistenza – essa rimane tale, con tutte le sue fatiche e contraddizioni – ma ne hanno cambiato la storia, portando luce e fecondità anche nella vita di molti altri.



«Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo».  
(Gv 17,3)





«Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé». (Gal 5,22)

### III. «Lo Spirito attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio» (Rm 8,16)

**9.** Il racconto della storia di tanti che si sono lasciati incontrare dalla misericordia del Signore è riconducibile all'opera dello Spirito (Gal 5,22). Quando una persona è toccata dalla Misericordia, questo lo si vede perché la sua vita inizia a risplendere della luce di Cristo, a spandere il suo profumo (2Cor 2,15), a vivere con i suoi stessi sentimenti (Fil 2,5), a partecipare della sua gioia (Gv 15,11). Ma come avviene questo? Come può accadere? È urgente per tutti noi imparare a riconoscere l'opera dello Spirito Santo, che ci è stato donato con il Battesimo: «colui che trasforma i nostri cuori e ci rende capaci di entrare nella comunione perfetta della Santissima Trinità» (EG 117). È grazie allo Spirito che noi possiamo fare esperienza della Misericordia! Senza di Lui non possiamo entrare in contatto con il Cristo ed è Lui che suscita la nostra fede, è Lui che ci comunica la vita del Figlio, proprio in forza del nostro Battesimo<sup>3</sup>. Come per Gesù al momento del suo battesimo nel fiume Giordano (Mc 1,10), così risuona anche per noi la voce del Padre che annuncia la nostra figliolanza: dono offerto a tutti, che interpella la libertà di ciascuno.

**10.** Talvolta incontro persone il cui Battesimo sembra giacere dimenticato nel passato, come una eredità ricevuta, ma mai riconosciuta come tale; altre incapaci di gustarne la ricchezza, perché preoccupate soltanto di dover ricambiare; altre ancora indaffarate in mille modi per guadagnarsi la misericordia del Padre come fosse un merito. Nessuna di loro si è accorta che il Battesimo, la vita nuova, assomiglia ad un seme del quale prendersi cura attraverso

la Parola e i Sacramenti; chi lo ha fatto può gustare la gioia della sua vera identità: «Tu sei mio figlio, tu sei mia figlia» (Rm 8,16): è la testimonianza dello Spirito che abita i recessi più intimi del nostro cuore. La vita germoglia così, dal di dentro, là dove ci si scopre amati dal Padre, perdonati, custoditi e curati; là dove iniziano a cambiare i pensieri e i sentimenti, prima ancora delle azioni. Chi ha scoperto di essere figlio, inizia a riconoscere l'altro come un suo fratello e a sentirsi parte di un solo corpo, quello di Cristo, la sua Chiesa, l'intera umanità.

**11.** Il cammino della fede può iniziare in molti modi: un incontro, una parola ascoltata da qualcuno che ti ha amato in maniera gratuita, che ti ha usato misericordia, ti ha perdonato, un brano di Vangelo, un'esperienza di carità vissuta, un viaggio in missione. Storie diverse, vicende irripetibili e insieme comuni, come nel caso di tanti cresciuti in oratorio e in parrocchia, in associazioni, gruppi e movimenti. La fede nasce dalla scoperta della nostra miseria, dal bisogno di essere salvati e dalla certezza che Gesù, il Cristo, è davvero il Salvatore. C'è una memoria in ciascuno di noi in cui abbiamo visto e sentito che il Signore ci ha usato misericordia (Ef 2,4), ci sono tempi in cui abbiamo scoperto che egli ci ha amato e salvato.

**12.** «La fede nasce dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo» (Rm 10,17) e a fronte di tutto questo la comunità cristiana deve riconsiderare e assumere in modo nuovo il suo compito, sempre primario e basilare, di annunciare la Parola. Essa genera nuovi figli, ciascuno nella sua vocazione specifica, ognuno secondo la fantasiosa vitalità dello Spirito che suscita doni e carismi, pietre vive (1Pt 2,5) per la costruzione della Gerusalemme nuova, tutta splendente della carità e della comunione tra gli uomini e i popoli della terra. La porta (Gv 10,7) e la via (Gv 14,6) per vivere questa vita è il Signore, Gesù.



PER APPROFONDIRE  
E CONFRONTARSI



- 1.** Prova a raccontare come sei giunto a credere: le tue progressive maturazioni, le tue fatiche, gli sforzi di rielaborazione personale, l'aiuto che hai ricevuto dalla comunità cristiana, la gioia che ne deriva.
- 2.** Ricordi in quali occasioni sei stato raggiunto dalla Misericordia di Dio e come ti ha cambiato la vita?
- 3.** Quali opportunità hai a disposizione in parrocchia e nel vicariato per ravvivare la tua memoria dell'incontro con Gesù? E in famiglia? E nell'associazione, gruppo, movimento? Quali letture ti sostengono nella ricerca di Gesù? A quali esperienze di impegno ti senti predisposto? Quali stai scegliendo?
- 4.** Come riesci a entrare in dialogo con coloro che ti domandano le ragioni del credere e come puoi essere loro di aiuto? Come testimoni e racconti la gioia dell'incontro con Cristo ai tuoi figli, ai tuoi compagni di scuola, ai tuoi colleghi di lavoro, ai tuoi amici?
- 5.** Come comunità cristiana, che sostegno viene offerto a coloro che sono alla ricerca della fede o che vogliono ricominciare il cammino?
- 6.** Come possiamo riaccendere tra noi il coraggio di annunciare la bellezza del dono ricevuto, e rilanciarci a esprimerlo con entusiasmo, semplicità e concretezza?

## CAPITOLO SECONDO **CHI È IL CRISTIANO?**

*È colui che sperimenta di essere amato da Gesù e continuamente lo cerca, rispondendo così al suo amore*

2



**13.** Nella sua prima enciclica, papa Benedetto XVI ci insegna che al centro della fede cristiana c'è l'«incontro con [Gesù], che dà alla vita un nuovo orizzonte e la direzione decisiva» (DCE 1). Anche papa Francesco, che nella *Evangelii Gaudium* ci esorta «a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta» (EG 3). Non si tratta di approfondire la conoscenza di una persona vissuta nel passato: la fede cristiana nasce dall'incontro inatteso con la persona di Gesù Cristo, Crocifisso e Risorto, riconosciuto vivente oggi nella sua Chiesa.

**14.** Nel corso dei secoli questo incontro, reso possibile e attuale dallo Spirito Santo, ha animato generazioni di cristiani, che lo hanno vissuto in modi diversi nella propria cultura. Oggi, special-